

Predica Sul Dormire In Chiesa

Il testo prende le mosse da una singolare predicazione pronunciata in una data imprecisata da Jonathan Swift (1667-1745), pastore anglicano e decano della cattedrale di St. Patrick a Dublino, nonché poeta e scrittore noto a tutti per un suo capolavoro letterario, un classico per l'infanzia, i Viaggi di Gulliver. Pubblicato nel 1776, ben trent'anni dalla morte dell'autore, si tratta un vibrante sermone contro l'abitudine, alquanto diffusa al suo tempo, di dormire in chiesa. Swift prende le mosse dall'episodio di Paolo ed Eutico in Atti 20 per mettere a fuoco un empio disinteresse per la predicazione, specialmente da parte di coloro che più ne avrebbero bisogno. Questo messaggio consente alcune riflessioni sullo stato attuale, nella speranza di fornire spunti di riflessione generale, ma anche di crescita personale. Per questo al testo di Swift seguono alcuni articoli su temi attinenti al messaggio del sermone e all'efficacia della comunicazione in pubblico con consigli per rimediare ad alcuni degli errori più diffusi.

La professione di Emilio Tarditi è quella del cronista, nel senso alto e originario della parola: il suo stile mette al centro dell'informazione un certo tipo di fatti che alla lunga mostra l'immagine veridica di Cosenza non solo nella sua evidenza, puramente geografica, di luogo, ma in quel rispecchiamento di speranze, di tensioni morali e di progetti che faceva parlare Cattaneo delle città come "principio ideale delle storie italiane". Dalla Prefazione di F. Walter Lupi

• Oliver Twist • David Copperfield • Tempi difficili • Le due città • Grandi speranze • Racconti di Natale Edizioni integrali Forse non esiste un altro scrittore che sia stato capace di raccontare una città come Dickens ha descritto Londra. Le sue strade, ora larghe e percorse da eleganti carrozze, ora viuzze fetide, a stento illuminate dalle lanterne degli antri frequentati da uomini e donne di malaffare; la sua gente, dipinta in grandi affreschi vivacissimi, come nelle descrizioni del tribunale dove vengono condannate folle di debitori insolventi, o ritratta da vicino, così vicino da mostrare gli occhi arrossati dall'alcool o dal pianto di una prostituta, la bocca piegata in una smorfia amara dei bambini già ladri a dodici anni. La grande metropoli rimane sullo sfondo anche quando racconta la vita della provincia e scrive dei Tempi difficili degli operai che allora conoscevano lo sfruttamento introdotto dalla rivoluzione industriale, mentre i figli nelle scuole venivano depredati con sadismo della fantasia e degli affetti; e scrive di Grandi speranze che fioriscono sulle rovine del passato, con tante fatiche e dolori. Vuole, Dickens, sempre un lieto fine alle sue storie, che tutto si risolva come nella notte di Natale di Scrooge, o nella storia di David Copperfield: ma spesso l'accento non è posato con eleganza sul bel finale, sul bel matrimonio, sul cattivo che diventa buono. L'accento, anche con sfumature ironiche irresistibili, cade sembra a malincuore sulla disperazione che invade la vita quotidiana di tanti uomini e donne (le sue eroine "negative" sono figure splendide) sofferenti senza colpa, sulla cattiveria contro i bambini e gli indifesi; Dickens è immenso quando si accosta ai perdenti. Pensiamo a Oliver Twist, nato in un ospizio per poveri, e lo vediamo non con indosso i begli abiti da giovane aristocratico che alla fine conquisterà, ma vestito di stracci, sporco di fango e fumo, mentre corre con la sua banda di piccoli ladri nelle strade della grande, maleodorante, popolatissima, splendida Londra. Charles Dickens nacque a Portsmouth nel 1812. Trascorse l'infanzia a Chatham e poi seguì il padre in un traumatico trasferimento a Londra. Della metropoli in cui visse fece il centro ispiratore della sua arte, il centro di un quadro vivo e mobile, un caleidoscopio armonico e colorato di personaggi, conflitti sociali, umori e fermenti della sua epoca. Morì nel 1870. La Newton Compton ha pubblicato Le due città, Grandi speranze, Oliver Twist, Tempi difficili e, nella collana Mammut, David Copperfield e i grandi romanzi.

Il curioso sermone è stato pronunciato in data imprecisata e pubblicato nel 1776 dallo scrittore e poeta irlandese Jonathan Swift (1667-1745), che fu anche pastore anglicano e decano della cattedrale di St. Patrick a Dublino, ma è universalmente noto per i Viaggi di Gulliver, il suo capolavoro. Si tratta di un insolito testo in cui l'autore affronta il tema della predicazione lanciando, in primoluogo, un aspro e polemico atto d'accusa nei confronti della diffusa indifferenza per il culto e per la religiosità del suo tempo. Swift se la prende con quanti accampano ogni genere di scuse per non andare a messa, dai malanni immaginari all'aria malsana delle chiese, o antepongono la cura degli affari a quella dell'anima; e con quanti preferiscono restare a casa la domenica, non solo per pigrizia o per abbandonarsi all'ingordigia e all'ozio, ma per un radicale disprezzo nei confronti della religione. Siamo di fronte allo sfogo di un prete anglicano evidentemente deluso per la vita del suo tempo e deciso a rivolgere un attacco diretto alle prediche soporifere.

George ed Elisa si conoscono grazie a una terribile coincidenza. In Campania, nel 1943. Elisa è bellissima e George è un soldato. Si incontrano dopo lo sbarco degli inglesi sulle coste italiane, in una mattinata di mercato e grande trambusto. Lui non è coraggioso ma per lei diventa il più temerario degli eroi, diventa il suo eroe. Uccide per salvarla da un destino forse peggiore della morte, salva il suo corpo e la sua anima. George però è un animo inquieto, in perenne fuga, da se stesso in primis, dal suo paese, dalla guerra, da chi lo cerca e lo ama, dal destino, dalla vita più che dalla morte. La storia di George ed Elisa si intreccia con quella di Charlie, compagno di guerra di George che, con assoluta dedizione, nonostante la sregolatezza che lo contraddistingue, si consacra alla ricerca dell'amico "scomparso". Una luna candida e immobile vigila sui protagonisti del romanzo, li guida, indica loro la strada da seguire, nonostante l'agire umano sia crudele e nefasto.

Antonio Il Grande, giovanissimo autore, sorprende ed affascina con il suo esordio letterario, breve e intenso, passionale e cruento. PREMIO DELLA CRITICA - PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE CITTA' DI CATTOLICA 2015 "Per la sapiente alchimia utilizzata nell'intrecciare storie che incarnano l'essenza stessa dell'esistenza, regalando sensazioni in chiaro scuro in un'opera dal forte impatto emotivo". La guardò attentamente, come se stesse controllando l'esito di una TAC. — Mi chiedo, — disse scandendo bene le parole, — se davvero ha capito cosa andrà a fare oltre confine? La cronaca e la storia d'Italia reggono la trama di un thriller/noir complesso e completo con personaggi che restano nella mente a lungo una volta chiuso il libro e lasciano una curiosa sensazione da illusione ottica. Cosa è delirio della immaginazione e cosa realtà di cronaca? Qual è la figura e quale lo sfondo?Corpi di Confine è così ambientato in quella teoria infinita di non-luoghi che si estende dall'hinterland di Milano a Nova Gorica, passando per i territori di Bergamo, Brescia e Verona. Il rapimento di una ragazza di 14 anni, mentre torna dalla palestra, da parte di un personaggio freddo e dai tratti marcati, darà il via a quattro storie che si intrecceranno lungo il libro indissolubilmente. Rada, bellissima ragazza caucasica, lavora in Italia, si spoglia in TV in cambio di bollette telefoniche salate. Una sua amica, rimasta in patria, è sparita e la famiglia la contatta per chiederle se può cercarla. L'ultimo indizio conduceva in Italia. Inizia così un'indagine, che vedrà Rada coinvolgere un'altra donna, una giornalista di Verona. Giulia ha alle spalle decine di inchieste sul traffico di esseri umani. In questo momento sta aiutando un suo collega e amico, un pakistano, che sta venendo in Italia. Vuole scrivere una storia "da dentro", che sia l'impressione di chi ha viaggiato in balia dei moderni schiavisti. Porta con sé una chiavetta USB, che contiene informazioni sull'organizzazione che gestisce il traffico di disperati, e quanti vi si prestano, per denaro. Le ricerche di Rada e Giulia incroceranno la Chiesa della via scintillante e luminosa, una raffinata organizzazione che ha diramazioni in tutta

l'Asia e che crede nella Seconda venuta del Messia sotto le forme di una donna cinese... Qualcuno, intanto, in Italia sta pensando che l'immissione di immigrati clandestini sia un fenomeno che vada a inquinare e corrompere le tradizioni, ma soprattutto, il DNA di una nazione. Identitari, si fanno chiamare, e si raccolgono intorno al gruppo di estrema destra Proxima Thule. Ad aiutarli un personaggio in età, un tipo che ha partecipato da giovane al Convegno presso l'hotel Parco dei Principi di Roma che storicamente ha dato via allo stragismo in Italia. Conoscitore dei depositi di armi nascoste della "disciolta" organizzazione Gladio, rivelerà ai "ragazzi" della Proxima Thule i segreti del Piano Solo, della guerra non convenzionale e di come si combatte il nemico.

[Copyright: 78fa63a88f1e3ff87e47d2d57da66213](#)